

stico all'incremento degli insediamenti; si ha così il potenziamento della struttura esistente: a Varese il Calzaturificio omonimo e le concerie per le calzature militari, a Malnate le officine Conti, a Castiglione la Sic, a Torba la Osiride per prodotti chimici ed a Gorla Minore per prodotti analoghi la Fasoli, a Olgiate la Sanitaria, per garze ed affini, le filature e tessiture per il vestiario.

La seconda guerra mondiale, malgrado l'esito disastroso, lascia indenne tutta la struttura, la potenzialità ed anche una considerevole entità di scorte di materie prime e lavorati, sottratti alle requisizioni per la consistente forza del movimento della Resistenza, insediato negli opifici.

Purtroppo la classe industriale, che usciva dalla guerra con le strutture tecniche indenni, per quanto antiquate, non ha saputo intuire il momento favorevole, mentre gran parte dell'Europa era prostrata dai bombardamenti, che avevano distrutto le città, ma anche le industrie.

Il periodo successivo alla seconda guerra mondiale e che si estende sino ai nostri giorni, porta ad una profonda trasformazione dell'economia della valle, in concomitanza con quella che ha interessato buona parte del territorio del nord Italia.

Gli elementi per la conoscenza della situazione vengono desunti dalle statistiche dell' Istat del 1951, 1961, 1971, secondo i diversi settori di attività.

Agricoltura. Come numero di addetti, già esigui nel 1951 e pari al 4,4% della popolazione attiva, nel 1971 si riduce al 1,2%; da 2770 addetti a 909. La situazione però non è eccessivamente compromessa, in quanto la entità dei terreni incolti non è proporzionata alla diminuzione degli addetti. I pochi appassionati, usufruendo degli incentivi pubblici, hanno proceduto alla meccanizzazione della lavorazione e coltivazione agricola, avendo anche in uso gratuito molti piccoli appezzamenti, lasciati incolti. E' pure in fase di sviluppo l'allevamento intensivo di bestiame da macello.

Così pur essendosi ridotta a un terzo la mano d'opera, i campi incolti risultano di entità molto inferiore a tale percentuale.

Industrie estrattive. Hanno modesta importanza, limitandosi a cave di pietra bianca di Viggiù, un tempo molto ricercata per compattezza, omogeneità e colore bianco, tanto da essere usata anche per sculture. Un capitolo a sé è rappresentato dalle cave di sabbia e ghiaia che stanno modificando profondamente il paesaggio nella zona di Vedano e verso nord. La Svizzera ha drasticamente ridotto il numero di cave, ne hanno approfittato poco

scrupolosi speculatori, per fornirle i materiali lapidei, manomettendo indiscriminatamente le sponde della valle. L'evoluzione dell'attività è stata la seguente:

	1951	1961	1971
Unità produttive	20	14	8
Addetti	87	126	35

Nel 1951 e 1961 erano in funzione piccole cave artigianali, scomparse per la modesta estensione che non permetteva l'impiego dei costosi impianti centralizzati.

Industrie manifatturiere. Esse rappresentano il fulcro della attività produttiva nella valle. Le imprese e unità locali, vengono riassunte nel seguente specchio:

	1951	1961	1971
Unità produttive	1982	2287	2712
Addetti totali	34364	41400	43020
" per unità	18	18	16
Residenti addetti	38490	42725	45546
Deficit posti	4126	1325	2526

Risulta quindi una dinamica evolutiva assai vivace che segue d'appresso l'aumento della popolazione. Si nota la diminuzione del numero medio di addetti per unità locale. Ciò deve attribuirsi ad un fenomeno di progressiva e forte localizzazione di aziende di piccole dimensioni. Viene fatto di pensare alla "esplosione" di iniziative satelliti delle imprese già operanti, come ausiliarie o fornitrici di accessori e di servizi industriali.